

L'INTERVENTO

Sanità, le cifre dei fondi stanziati

Ho letto con attenzione l'intervista al presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, pubblicata ieri. Per il grande rispetto che nutro verso il Presidente stesso, il cui lavoro considero prezioso per il Servizio sanitario nazionale e per il dibattito politico, credo sia doveroso riportare alcuni dati e fatti con chiarezza, per evitare che i cittadini vengano confusi.

Lo scorso 8 ottobre, alla Camera dei deputati, si è tenuta la presentazione del Rapporto della Fondazione Gimbe – alla quale ho partecipato –, presentazione che è diventata un appuntamento fisso e importante per dare uno sguardo generale allo stato di salute del Servizio Sanitario Nazionale. Lo stesso presidente Cartabellotta, in quell'occasione, delineò tre possibili scenari per il finanziamento della sanità: con 3 miliardi di euro aggiuntivi il Fondo sanitario nazionale sarebbe, cito testuale, "sopravvissuto, andando verso il declino della sanità"; con 5 miliardi si sarebbero potute avviare le riforme necessarie; con 7 miliardi ci si sarebbe avvicinati ai livelli medi dei Paesi europei.

Ebbene, va ricordato che la manovra di bilancio segue esattamente quel tracciato. Tra la precedente legge di bilancio e quella attuale, ovviamente ancora da approvare, per il 2026 il Fondo sanitario nazionale verrà incre-

mentato di 8,1 miliardi di euro: 5,7 miliardi già previsti sin dallo scorso anno e ulteriori 2,4 miliardi inseriti ora. Dunque – come egli stesso aveva indicato – lo scenario delle risorse sufficienti non solo a garantire la sopravvivenza, ma anche le riforme, è stato raggiunto e superato. Per gli anni successivi sono previsti aumenti ulteriori. Inoltre, nella sua intervista il Presidente Cartabellotta afferma che la spesa sanitaria in rapporto al Pil nel 2026 è pari "al 6,16% per poi scendere 5,93%". Francamente credo ci sia stata una svista, perché il Documento programmatico di Finanza Pubblica per il 2025, approvato dal Parlamento lo scorso 9 ottobre, dice chiaramente che la spesa sanitaria in rapporto al Pil per il 2026 è pari al 6,5%.

Naturalmente, come accade in ogni bilancio pluriennale, si tratta di valori previsionali e potranno essere aggiornati. Ma un fatto è certo: da quando è in carica questo Governo, i finanziamenti alla sanità sono sempre aumentati e mai diminuiti, questi sono numeri. E i numeri non hanno colore politico: non sono né di destra né di sinistra. Ed è altrettanto doveroso ricordare che dal 2011 al 2019, governi tecnici e di centrosinistra hanno ridotto la spesa sanitaria pubblica per circa 37 miliardi di euro, indebolendo strutturalmente il Servizio sanitario

nazionale. Oggi, al contrario, le risorse sono in crescita. Questo non significa che tutto vada bene: siamo consapevoli che c'è ancora molto da fare, soprattutto nei territori più fragili, come la Sardegna. Ma la buona politica – quella seria e responsabile – non può basarsi sugli slogan. Deve usare al meglio le risorse disponibili e destinarle in modo equo dove il bisogno è più forte. Basti ricordare che solo per il superbonus edilizio lo Stato dovrà versare 40 miliardi nel 2026. Se avessimo oggi quei 40 miliardi a disposizione nella sanità, avremmo già colmato i vuoti ereditati dal passato. Ma governare significa operare nel reale, non nell'ipotetico.

UGO CAPPELLACCI

PRESIDENTE COMMISSIONE AFFARI SOCIALI
E SALUTE CAMERA DEI DEPUTATI



Peso: 19%